

16 Dicembre 2009

Minori stranieri, Italia: in aumento sia quelli con famiglia che i minori stranieri non accompagnati: 6587 nel corso del 2009. Crescono gli afgani e gli egiziani, secondo il primo rapporto annuale su "I minori stranieri in Italia" di Save the Children

In continua crescita i minori stranieri residenti in Italia, così come in aumento – nonostante i rischiosissimi viaggi e l'incertezza del futuro – i minori che entrano nel nostro paese per lo più via mare ma anche dalle frontiere terrestri del nord est, spesso da soli, a volte al seguito di *smugglers* (trafficienti) o di sfruttatori, e con l'idea di migliorare la propria condizione economica anche per aiutare le famiglie d'origine, o in fuga da guerre e violenze, come molti minori afgani, il cui flusso è in evidente aumento. Per perseguire il loro disegno migratorio, spesso i ragazzi stranieri scappano immediatamente dalle comunità d'accoglienza e scompaiono, per poi riapparire a chilometri di distanza, come è il caso di molti minori egiziani agganciati da Save the Children a Roma.

Sono queste alcune delle evidenze del primo Rapporto annuale su I minori stranieri in Italia di Save the Children.

"E' la prima pubblicazione interamente dedicata ai minori stranieri in Italia da Save the Children e intende diventare un appuntamento annuale", spiega Valerio Neri, Direttore Generale dell'Organizzazione. "E' il frutto del nostro pluriennale impegno su questo versante, a sostegno di centinaia di minori stranieri, soprattutto non accompagnati (2), nelle aree dove è più rilevante la loro presenza: a Roma, in alcune città portuali delle Marche, Puglia e Sicilia e in altri luoghi strategici, come, di recente, Torino ". (si veda SCHEDA su attività di Save the Children in Italia).

Minori nati in Italia, ricongiunti ai genitori

A causa della mancanza di un sistema centralizzato di rilevazione della presenza dei minori migranti e a causa dell'"invisibilità" di molti dei minori soprattutto non accompagnati o figli di genitori irregolari, i dati ufficiali restituiscono un quadro per difetto del numero di under 18 nel nostro paese. Ciò che comunque emerge è un costante incremento della loro presenza. Negli ultimi 6 anni infatti il numero di minori residenti (3) è notevolmente cresciuto, passando da 412.432 al 1° gennaio 2004 a 862.453 al 1° gennaio 2009. La maggior parte dei minori stranieri residenti è nata in Italia: circa 519.000. Il restante 343.753 è costituito invece da minori giunti attraverso il ricongiungimento familiare.

L'incidenza dei nati stranieri sul totale dei nati in Italia è passata dal 2,5% del 1997 al 12,6% nel 2008. Le prime cinque province dove si registra il maggior numero di minori residenti sono Milano (81.497, di cui il 68,3% di nati in Italia), Roma (71.170, di cui il 70% di nati in Italia), Torino (41.141, di cui il 57,2% di nati in Italia), Brescia (40.288, di cui il 60,2% di nati in Italia), Bergamo (26.711, di cui il 59,2% di nati in Italia).

Minori stranieri non accompagnati

Ai minori che vivono con i genitori e familiari, sia regolarmente che irregolarmente residenti, bisogna aggiungere i minori stranieri che giungono da soli, "non accompagnati". Al 30 settembre 2009 sono 6.587 quelli segnalati al Comitato Minori stranieri (4). Il 77% (5.091) risulta essere non identificato, cioè senza un documento di riconoscimento. I minori censiti provengono da 77 diversi paesi, in prevalenza africani. I gruppi nazionali più numerosi sono quelli del Marocco (15% del totale), Egitto (14%), Albania (11%), Afghanistan (11%), Palestina (7%), Somalia (4%), Eritrea (4%), Nigeria (4%) Repubblica Serba (4%). I maschi sono il 90% del totale. Più della metà dei minori ha 17 anni. Rilevante è anche la quota dei 16enni, pari al 24%. Più contenuto il numero di 15enni (822, pari al 12%) e di quelli di altre fasce di età (691 hanno tra 7 e 14 anni, 49 tra 0 e 6 anni). Complessivamente i minori tra i 15 e i 17 anni ammontano a 5.847. Il 74% dei minori censiti è alloggiato presso una struttura di prima o seconda accoglienza, mentre il 16% si trova presso zii, cugini, fratelli, sorelle, connazionali, in affidamento extrafamiliare. 70 minori sono negli Istituti Penali Minorili (IPM).

Confrontando i dati riferiti all'anno scorso (fine settembre 2008-2009) si rileva che i minori egiziani e afgani sono aumentati, mentre sono diminuiti i minori marocchini, albanesi e palestinesi: i primi sono passati da 906 a 962, gli afgani da 614 a 743.

Per quanto riguarda i punti di entrata di questi bambini e adolescenti, nel corso del 2008 risultano approdati sulle coste delle regioni meridionali 2.749 minori stranieri (5), di cui il 95% in Sicilia, nella provincia di Agrigento, e più esattamente a Lampedusa (6). Secondo la rilevazione effettuata dal Servizio di Polizia delle Frontiere e degli Stranieri (7), inoltre, nel 2008 sono giunti in Italia dalle frontiere di Ancona e Venezia circa 210 minori stranieri. Non si dispone, invece, dei dati relativi alle frontiere terrestri. In generale, altri valichi di frontiera significativi sembrano essere: Fiumicino (Roma); Gorizia, Brindisi, Ancona e Malpensa (Milano) (8). In tutti questi casi la gran parte dei ragazzi in arrivo, è costituita da minori soli.

“Nel corso del 2008 e fino a febbraio 2009, sicuramente la Sicilia e Lampedusa sono stati la porta d’ingresso per molti minori soli in arrivo in Italia e questo in coerenza con il dato generale secondo il quale Marocco ed Egitto e in aggiunta i paesi del corno d’Africa, più la Nigeria, sono le aree di provenienza di molti di questi ragazzi”, prosegue Valerio Neri, Direttore Generale di Save the Children. “Schematicamente possiamo invece dire che Ancona e Venezia sono lo snodo di entrata della gran parte dei minori afgani, mentre dalla frontiera est di Gorizia entrano molte ragazze e ragazzi dell’est, in alcuni casi vittime di tratta. In alcuni casi i minori giungono in aereo a Fiumicino e Malpensa”.

Arrivati in Sicilia e inviati alle comunità d’accoglienza per minori dell’agrigentino, molti però scappano poco dopo: secondo Save the Children, tra maggio 2008 a febbraio 2009 sono stati 1119 i minori fuggiti su un totale di 1860 accolti. “Questi ragazzi si lasciano alle spalle situazioni di grande povertà e mancanza di prospettive e sono quindi fortemente determinati a lavorare per aiutare sé e la propria famiglia di origine e ciò spiega perché scappino quasi subito dalle comunità dove non trovano adeguate risposte al loro progetto migratorio.” Una volta scappati, continua ancora Neri, “scompaiono per un po’ alla nostra vista, per poi ricomparire a diversi chilometri di distanza, per esempio a Roma, dove spesso vengono intercettati e aggancciati dalla unità di strada di Save the Children”.

I minori egiziani

E’ questo il caso di molti minori egiziani. Infatti, dalle storie raccolte dagli operatori di CivicoZero (9), emerge che per arrivare in Italia, le loro famiglie pagano mediamente agli smugglers (trafficienti) una cifra che va dai 4.700 ai 5.500 euro e che garantisce solo l’arrivo nel nostro paese, via Sicilia mentre sembra che gli spostamenti interni, le offerte di lavoro e l’ospitalità, non siano condizioni incluse nel “contratto”. Se i genitori dei ragazzi spesso vendono tutti i loro beni per investire sul futuro del figlio, alcuni di questi genitori sembra sottoscrivano un vero e proprio contratto con i trafficanti, ai fini della contrazione di un debito a saldo delle spese di viaggio. Pur trattandosi di un contratto fittizio, la famiglia del minore si trova costretta a pagare, spesso attraverso delle cambiali. Il mancato rispetto dei “termini di pagamento” può arrivare a comportare un’azione penale e nei casi più gravi, la detenzione dei genitori debitori.

“Questo è un aspetto cruciale per il destino del minore in Italia, il quale si trova schiacciato dal senso di responsabilità e dal terrore che i genitori possano ritrovarsi in forti difficoltà”, commenta Laura Lagi, Coordinatrice del Progetto CivicoZero a Roma. “Ciò induce molti ragazzi all’abbandono delle comunità e alla ricerca ossessiva di opportunità di guadagno immediato, predisponendoli ad accettare lavori di qualsiasi tipo e in qualsiasi condizione. A Roma, per esempio, gli egiziani lavorano nel settore del mercato ortofrutticolo”.

I minori afgani

La loro migrazione, in costante aumento, è più simile a una fuga, a volte da persecuzioni mirate, altre da conflitti locali, e soprattutto, negli ultimi tempi, da una condizione di pericolo e instabilità diffuse in Afghanistan. L’Italia costituisce, nel loro progetto migratorio, più un paese di transito che di destinazione. Di transito verso la Gran Bretagna, per gli afgani pashtun, o verso Norvegia, Svezia, Finlandia, Austria (soluzione più economica, per chi non ha soldi o è stato foto segnalato in Italia o in Grecia), per gli hazara. Dall’esperienza sul campo, come rilevato nel rapporto delle attività di CivicoZero, emerge che il 70% dei minori afgani parte dal Pakistan o Iran, dopo aver vissuto lì per diverso tempo. La maggioranza scappa per motivi di sicurezza, pochi hanno parenti da raggiungere. L’80% di chi è rimandato in Afghanistan tenta il viaggio di nuovo. Al confine tra Iran e Turchia ci sono dei gruppi di trafficanti di persone che, insieme a benzina e altri beni, lavorano per il passaggio di esseri umani. I ragazzi in fuga vengono caricati su cavalli, cinque alla volta, insieme alla benzina, e giunti in Turchia vengono lasciati. Chi è rimandato indietro, oltreconfine, dalla polizia di frontiera, viene catturato dai trafficanti che chiedono un riscatto in denaro (circa 300 euro) alle famiglie. La somma va ad aggiungersi ai 1000-2.000 euro necessari ancora ad arrivare in nave in Italia o dalla Turchia o dalla vicina Grecia. I ragazzi sbarcano quindi ad Ancona o a Venezia, nascosti e legati sotto i tir. Dalle Marche o dal Veneto raggiungono poi Roma (dove ne arrivano 15/20 a settimana), da cui successivamente - spesso dopo svariati giorni vissuti su strada in pessime condizioni - intraprendono l’ultima parte del viaggio verso il Nord Europa.

I minori bengalesi

L’Italia e in particolare Roma, sono mete ambite della loro migrazione perché qui vivono numerosi connazionali. Il viaggio può costare da 3.000 a 6.000 euro ma, nelle testimonianze rese dai ragazzi a Save the Children, non si parla di tali soldi come frutto di un debito e dunque vincolati a una restituzione grazie al lavoro dei ragazzi stessi. Una minoranza i minori che dal Bangladesh raggiungono l’Italia in aereo. La gran parte viaggia via terra impiegando in media 8 mesi, lungo lo stesso percorso dei migranti afgani: attraversando India, Pakistan, Iran Turchia, Grecia, quindi in Italia. Qualcuno dice di essere arrivato via mare in Sicilia (dopo la Turchia, i ragazzi proseguono per la Libia anziché per la Grecia), di essere scappato dalle comunità e di aver raggiunto poi Roma anche con l’aiuto di connazionali. Presso i quali alcuni ragazzi possono risiedere per periodo anche lungo, una volta nella capitale. E’ possibile che l’“ospitalità” abbia un costo che i minori coprono lavorando, come venditori ambulanti di collanine, giocattoli, ecc... Nessuno dei ragazzi bengalesi, descrivendo agli operatori di Save the Children la propria esperienza lavorativa in Italia, fa riferimento a forme di sfruttamento, pur essendoci segnalazioni e storie che ne confermerebbero la frequenza elevata.

“Dietro ogni minore, soprattutto non accompagnato, presente sul nostro territorio, c’è sempre una ragione e motivazione

fortissime: di ricerca di protezione, di emancipazione economica e sociale, oppure di sfruttamento, come nel caso di molte nigeriane vittime di tratta arrivate via mare, o di tante ragazze dell'est-Europa coinvolte nello sfruttamento sessuale", continua il Direttore Generale di Save the Children Italia. "Perciò consideriamo particolarmente preoccupanti e gravi alcuni recenti provvedimenti, come i rinvii verso la Libia di decine di migranti in arrivo via mare, compresi sicuramente anche minori, e valutiamo che essi rappresentino una forte rischio per la tutela dei diritti dei minori stranieri sia non accompagnati che con genitori irregolarmente presenti nel nostro paese, alcune norme contenute nella legge sicurezza (94/2009), come quelle che introducono dei criteri molto restrittivi per la concessione del permesso di soggiorno al compimento del diciottesimo anno o, per esempio, quella che prevede l'ipotesi dirimpatrio dei minori comunitari coinvolti in prostituzione".

"E' necessario piuttosto rafforzare e razionalizzare il sistema di accoglienza del nostro paese, prevedendo delle strutture di prima e seconda accoglienza, e individuare una soluzione di lungo termine per ogni minore", precisa ancora Valerio Neri. "Inoltre è essenziale adottare standard e procedure condivise in materia di identificazione, accertamento dell'età e verifica delle relazioni parentali dei minori in ingresso. Commettere degli errori durante anche uno di questi passaggi può tradursi nella violazione di alcuni diritti fondamentali dei quali i minori stranieri sono titolari, compresa l'adozione di provvedimenti altamente lesivi come la detenzione in centri per migranti adulti irregolarmente presenti, l'espulsione e la mancata protezione da violenza o tratta e sfruttamento".

Save the Children per i minori stranieri in Italia e il progetto CivicoZero a Roma

Sono stati oltre 3.500 i minori contattati, supportati e seguiti da Save the Children tra il maggio 2008 e ottobre 2009, nell'ambito delle varie attività avviate in loro favore a Lampedusa e in Sicilia - all'interno delle comunità alloggio per minori - ad Ancona, a Roma e, recentemente, a Torino.

In particolare, 1.200 i minori stranieri, tra cui molti non accompagnati, sostenuti, orientati e aiutati dall'ottobre 2008 ad oggi nell'ambito del progetto CivicoZero che, anche attraverso il Centro diurno CivicoZero - struttura a bassa soglia inaugurata a Roma da Save the Children nel febbraio 2009 - si propone di fornire supporto, orientamento e protezione a ragazzi e ragazze migranti in situazioni di marginalità sociale e devianza e sottoposti a rischio di sfruttamento e abuso, in rete e in partnership con istituzioni e aziende: CivicoZero è infatti realizzato in collaborazione con ISMA e con il sostegno del Ministero dell'Interno, Autostrade per l'Italia, Ikea, Poste Italiane Unicredit Group e "Gratta e vinci" Consorzio Lotterie Nazionali.

Dal 9 dicembre inoltre è partita un'attività di raccolta fondi della Banca Monte dei Paschi di Siena: in 13 filiali di Roma saranno in vendita dei gadget della RCR Cristalleria Italiana per i clienti e i dipendenti. Il ricavato dell'iniziativa natalizia andrà a sostegno di CivicoZero.

Il team del progetto di Save the Children - composta da 10 operatori (educatori, operatori sociali, animatori, consulente legale, psicologi, peer educators e mediatori) - porta avanti attività su strada per il contatto e il sostegno a minori senza dimora o coinvolti in prostituzione, attività illegali e mendicizia, mediazione sociale nel Centro di prima accoglienza penale (CPA) e presso il carcere minorile di Roma, mediazione e sostegno ai minori rom all'interno degli insediamenti e campi, consulenza legale presso il carcere minorile e l'Ufficio per il servizio Sociale per i minorenni (USSM), fornitura di servizi di base (doccia, cambio vestiti, cibo), consulenza legale, mediazione culturale, di orientamento alla formazione e alla ricerca lavoro, laboratori espressivi e ricreativi, laboratori informatici e internet point, formazione al peer support, attività sportive e ricreative presso il Centro diurno CivicoZero, gestito secondo l'ottica della partecipazione attiva dei minori. Inoltre il progetto ha specificamente rafforzato le attività di consulenza sanitaria, di mediazione linguistico-culturale nei servizi della Giustizia minorile e le opportunità di inserimento lavorativo tramite Tirocini Formativo Lavorativi (TFL). Degli oltre 1.200 i ragazzi e ragazze contattati e seguiti nei diversi contesti di intervento del progetto, 534 (506 maschi e 28 femmine) sono stati agganciati e supportati all'interno del Centro Diurno CivicoZero e 315 (di cui 149 minori e 166 neo-maggiorenni) nelle attività su strada.

"Roma ha conosciuto negli ultimi anni una rilevante presenza di minori stranieri o neo-comunitari, con un progressivo e costante aumento di minori afgani ed egiziani e la permanenza di molti minori rom, anche nati in Italia, in condizioni di forte stigma e marginalità sociale", spiega Laura Lagi, Coordinatrice del Progetto CivicoZero. "Anche al centro CivicoZero la presenza più consistente nell'arco di quest'anno è stata degli afgani (175), seguiti da egiziani (88), bengalesi (66), rumeni rom (54), per una media di 20 ragazzi al giorno e un'età media di 16-17 anni anche se abbiamo avuto e seguito anche bambini di 12 anni. Più della metà sono minori non accompagnati, provenienti dalla strada o entrati da pochissimo in strutture di pronta accoglienza. Altri si trovano in forte condizione di povertà o appartengono a nuclei familiari in stato di irregolarità. Alcuni sono vittime di sfruttamento, tratta e abuso".

Per ulteriori informazioni:

Ufficio Stampa Save the Children Italia,
Tel. 06.48070023 -71,

press@savethechildren.it

www.savethechildren.it

Note:

1. Per minore straniero si intende ogni minore che si trovi al di fuori del proprio paese di origine.
2. Per minore straniero non accompagnato si intende ogni minore che si trovi fuori dal proprio paese di origine separato da entrambi i genitori o dal proprio principale tutore per legge o per consuetudine.
3. Le informazioni sui minori residenti non sono complete, poiché trascurano gruppi di minori che per diversi motivi non vengono registrati negli elenchi anagrafici. Il numero dei residenti relativo alla componente minorile fotografa solamente alcuni gruppi di minori: a) quelli non comunitari che vivono con i genitori o con i parenti, con regolare permesso di soggiorno e in possesso dei requisiti per l'iscrizione anagrafica, che hanno provveduto a farla; b) quelli comunitari che vivono con i genitori o con i parenti che hanno provveduto all'iscrizione; c) quelli comunitari non accompagnati per i quali il tutore o l'affidatario abbiano provveduto all'iscrizione anagrafica [3]; d) i minori non accompagnati affidati a comunità di accoglienza per i quali il responsabile della convivenza abbia proceduto all'iscrizione anagrafica.
4. Nella banca dati del Comitato per i Minori Stranieri (CMS) vengono registrate le segnalazioni effettuate da pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio ed enti che svolgono attività sanitaria o di assistenza. I dati raccolti non possono però considerarsi esaustivi, in quanto non tutte le autorità competenti segnalano sistematicamente la presenza di minori stranieri non accompagnati, così come non tutti i minori stranieri entrati in Italia hanno contatti con le istituzioni. A partire dal 1 gennaio 2007, poi, i minori non accompagnati provenienti da Romania e Bulgaria, al pari degli altri minori comunitari, non vengono più censiti dal CMS, dal quale sono anche esclusi i minori richiedenti protezione internazionale. Nel 2008 sono state presentate al Governo italiano 573 richieste di protezione internazionale da parte di minori non accompagnati.
5. Rapporto Nomisma-Ministero dell'Interno, L'immigrazione in Italia tra identità e pluralismo culturale, 2009, pagg. 66-67.
6. I dati pubblicati sul sito del Ministero dell'Interno sugli sbarchi avvenuti negli ultimi quattro anni a Lampedusa indicano un aumento pari a +180% della presenza minorile: da 831 nel 2005 a 2.325 nel 2008.
7. Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, 2° Rapporto Supplementare sull'Attuazione della Convenzione per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Italia, 2009.
8. Christofer Hein, La condizione dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Italia nel 2008, 2009.
9. CivicoZero. Rapporto attività 2008-2009", Save the Children Italia, dicembre 2009.